

## Penelope Cruz sul set diretta da Woody Allen



Penelope Cruz

Penelope Cruz sarà diretta da Woody Allen, come annunciato dallo stesso regista in un'intervista. L'attrice sarà nella pellicola che verrà girata a Barcellona, la prossima estate. Intanto Allen presenterà il suo ultimo film, "Cassandra's Dream", al prossimo Festival di Cannes.

SABATO 3 FEBBRAIO 2007



E-mail: spettacoli@trentinocorrierealpi.it

## «Carosello» ha 50 anni

Per celebrare i 50 anni di Carosello (1957-1977), Rai e Sipra propongono una notte di proiezioni gratuite a Milano e Roma per il programma più amato della tv. La notte scorsa Casodello non-stop, una proiezione a ciclo continuo dei caroselli Rai dalle 6 del mattino.

## Hunziker-Minnelli buona la prima



Michelle Hunziker

Applausi per il musical "Cabaret" con Michelle Hunziker, che ha debuttato ufficialmente giovedì sera al Teatro della Luna ad Assago (Milano) dopo qualche giorno di preview in stile americano. La bionda protagonista era truccata come la "storica" Liza Minnelli.

## PRIMO CIAK 12 FEBBRAIO

Intervista allo scrittore che debutta nel cinema con un film su Beethoven come metafora della vecchiaia: il set in Val Canali e al Parco di Paneveggio

Baricco ieri a Trento con il presidente Dellai



# Il primo esame di Baricco regista

Girerà «Lezione 21» sui monti del Trentino: «Qui mi sento a casa...»

di Sandra Matuella

TRENTO. Alessandro Baricco ieri era a Trento in veste di regista per presentare «Lezione 21», il suo primo film che girerà in Val Canali, nel Parco naturale di Paneveggio e in Inghilterra. Come è nel suo stile letterario evocativo e sfuggente, il noto scrittore torinese ha mantenuto un alone di mistero attorno alla storia del film, che è incentrata su una lezione «onirica» sulla Nona Sinfonia di Beethoven, quella che include il celeberrimo «Inno alla gioia».

Il primo ciak il 12 febbraio; quanto alla storia, «è difficile da raccontare - ha spiegato ieri Baricco - perché è collocata in un posto che c'è solo nella mia mente, stretto nella morsa del freddo, sopra una certa quota, che ha i colori dell'inverno. Anche i personaggi sono nella mia testa e non sono caratterizzabili».

**Nel film che mondo vorrebbe mostrare?**

«Un mondo che non si è mai visto, individuale, alternativo».

**Com'è il professore che tiene la lezione sulla Nona di Beethoven?**

«E' un pazzoide, un matto che gira in pantofole, uno che si vorrebbe incontrare nella vita. In realtà lo ho sfilato da un mio romanzo, «City», e lo ho portato nel film. E' un visionario, non regolamentare, e per spiegare la Nona Sinfonia usa immagini che stanno solo nella sua testa».

**Perché si occupa proprio di quest'opera?**

«Perché come tutti quelli che studiano le opere dei geni come Beethoven o Bernini, in

realtà cerca di capire la propria vita».

**Quindi non è solo un film sulla musica?**

«No, fa finta di parlare di Beethoven, in realtà è un film che parla della vecchiaia. E non chiedetemi perché affronto questo tema».

**Che differenza c'è tra il raccontare una storia con un libro rispetto al film?**

«Con il libro è facile perché ti limiti a parlare di una bottiglia, nel film invece, devi mostrare proprio quel tipo di bottiglia. E poi il cinema è soprattutto sguardo, il mio film invece, sarà carico di parole».

**Le è difficile rinunciare**



L'attore Noah Taylor, ieri a Trento con Baricco (foto Panato)

**alla parola?**

«Io credo che uno scrittore non riesca mai a staccarsi dalle parole, è un fatto naturale, un po' come Maradona non riesce a staccarsi dal pallone».

**Il film verrà recitato in inglese, ma la sua sceneggiatura è in italiano.**

«Sì, non sarei in grado di scrivere in inglese. Poi ho lavorato con il mio traduttore di fiducia, per limitare il trauma nel passare da un sistema linguistico all'altro».

**Uno scorcio del suo mondo interiore avrà come scenario le vette dolomitiche del Parco Paneveggio.**

«Le Pale di San Martino e la Villa Welsperg, dove la montagna improvvisamente si stanca, e fa una mossa che non è prevista: c'è un grande prato piatto. Il film verrà girato in esterni, in mezzo alla natura, e solo piccole cose in interno».

**Come si sente in questi luoghi?**

«Come in un grembo dove costruire con poche mosse ciò che ho in mente. E questa è un'operazione delicata: avevo visto paesaggi nell'Est Europa, Romania e Bulgaria, distese sospese fra il bianco e lo scuro. Alla fine però uno va ad acquattarsi dove si riconosce, e si sente a casa tra la gente che sente sua. Infatti ho chiesto di poter girare qui e quando mi hanno detto di sì, è stata una buonissima notizia».

**Come ha conosciuto questi luoghi?**

«Sono stato paracadutato qui dal mio amico Mario Brunello, per i Suoni delle Dolomiti all'alba: era l'unico che mi poteva convincere ad alzarmi alle cinque di mattina, per scalare le montagne».

**Brunello suonerà nel film?**

«Insieme a Carmignola e altri due musicisti di cui ora non ricordo il nome, hanno già inciso a Treviso un quartetto di Beethoven che farà parte della colonna sonora».

**Alla presentazione del film non si è parlato dei personaggi femminili.**

«Questo non vuol dire che non ci siano le donne (osserva sorridendo, ma con un che di sibillino)...solo che qui ci addentriamo in un altro territorio...».

## Nel cast anche John Hurt e Noah Taylor

Il film «Lezione 21» costerà 5 milioni di euro

TRENTO. «Lezione 21», il primo film scritto e diretto da Alessandro Baricco, è prodotto dalla Fandango, in collaborazione con Rai Cinema e in co-produzione con la casa inglese Potboiler Production. Metà del film verrà girato in Trentino e metà in Inghilterra, in un luogo non ancora individuato. Per quanto riguarda la parte trentina, il film è realizzato con il sostegno della Provincia di Trento: le riprese inizieranno il 12 febbraio, e dureranno cinque settimane. Ieri pomeriggio lo stesso Baricco, il produttore della Fandango Daniele Procacci, il presidente della Provincia Lorenzo Dellai, l'assessore Tiziano Mellarini, Paolo Manfrini della Trentino Spa, e i responsabili del Parco di Paneveggio, hanno presentato questo progetto cinematografico, che coinvolge un cast internazionale capitanato da stelle del calibro

di John Hurt e Noah Taylor, l'attore australiano dal fascino inquieto, che ieri era presente alla conferenza. Il film costerà quasi 5 milioni di Euro; la Provincia di Trento contribuirà con il sostegno logistico e l'ospitalità, mettendo a disposizione le "location" naturali, le strutture, ampio coinvolgimento di associazioni, volontari e delle realtà che operano sul territorio. Dal fronte Trentino ieri è stata spiegata l'esigenza di promuovere il territorio in maniera raffinata, legandolo a eventi artistici di qualità come i «Suoni delle Dolomiti» da cui è nato il contatto con lo stesso Baricco grazie al violoncellista Mario Brunello. Sul fronte della produzione, Procacci ha detto che non sarebbe possibile girare senza l'aiuto di tutto il territorio: intanto ha già ringraziato la falegnameria della Provincia e la protezione civile. (s.ma.)

## TEATRO AMATORIALE

### Questa sera a Nago l'atteso debutto di «Trentatré trentini...»

TRENTO. Una delle compagnie "storiche" del teatro amatoriale trentino in un lavoro che propone un viaggio nella storia della trentinità: il massimo per la scena locale, che nei prossimi giorni vedrà il Club Armonia di Trento interpretare "Trentatré trentini". Appuntati teatrali sulla storia del Trentino, atto unico di Renzo Fracalossi, in varie piazze. Interpreti saranno Patrizia Dallago, Tiziana De Carli, Paolo Frizzi, Fabrizio Da Trieste, con la regia di Renzo Fracalossi.

Debutto previsto, questa sera alle 21 a Nago. Si tratta di un evento particolare che

rientra nel filone di quel teatro didattico e di narrazione che da qualche anno il Club Armonia si fa interprete: andrà infatti in scena la storia del Trentino dai primitivi insediamenti ai giorni nostri, in una sorta di viaggio dentro le radici e le ragioni di questa comunità del suo divenire.

Gli strumenti linguistici sono ovviamente e in via prevalente quelli del dialetto e i testimoni dello scorrere del tempo sono fra i meno prevedibili: dai Martiri ananuiensi

a Paolo Oss Mazzurana, dal Wanga a Clorinda Menguzzato. Il filo del racconto è lasciato tra le capaci mani di Alberto Tafner che, quasi in una sorta di telegiornale della storia, guiderà il pubblico nei molti avvenimenti che hanno caratterizzato l'evoluzione del territorio e degli uomini.

Raccontare in poche battute ed in brevi riassunti la storia del Trentino, seppur per sommi capi ed in forma oltremodo semplice, non è compito agevole. Il tentativo è stato

comunque fatto nella consapevolezza di quanto la storia locale, che è spesso paradigma della storia europea, sia poco nota agli stessi Trentini. Nessuna presunzione ha animato questo modesto modo di narrare i secoli e gli uomini, ma solo l'auspicio di aver così facilitato, a noi stessi, il delineare di sempre confusi orizzonti delle molte identità di questa gente di montagna e del confine, attraversata dalla storia del continente intero e perciò figlia di contami-

nazioni e confronti.

Il tentativo è insomma quello di narrare, nella consapevolezza che, senza narrazione, non c'è memoria e senza memoria non c'è comunità. Purtroppo l'invadenza tecnologica e le modernità globali incombenze hanno tolto protagonismo al racconto degli uomini ed al fascino proprio del tramandare orale di quel racconto. Ebbene, "Trentatré trentini..." rappresenta una volontà di riscoprire il senso intimo del racconto, del "fi-

lò". Un "filò" tessuto fra i secoli, dove tutto scorre davanti allo spettatore con la leggera magia della parola. Oggi, da molte parti, si avverte il bisogno di riscoprire, di rileggere, di riconoscere. Parecchi sono gli stimoli e le suggestioni. Si tratta di cercarli, con l'ausilio del teatro popolare, per offrire così anche alla scena dialettale qualche nuova prospettiva.

Le altre date: Levico 10 febbraio, Brentonico sabato 17 marzo, Tesero domenica 25 marzo e Trento sabato 31 marzo e domenica 12 aprile. Lo spettacolo sarà poi ripreso la prossima stagione.

## TEATRO

### Luttazzi a Rovereto questa sera diventa un feroce Barracuda

Al «Melotti» con lo show satirico e con la rabbia per il continuo ostracismo dalla televisione

Daniele Luttazzi, questa sera di scena al Melotti di Rovereto



ROVERETO. L'appuntamento è per questa sera alle ore 20.45 all'Auditorium Melotti di Rovereto: nella stagione di prosa, tocca al corrosivo Daniele Luttazzi e alla sua più recente versione di "Barracuda", ovvero satira al vetriolo ispirata anche alle più recenti vicende politiche, duelli belusconiani compresi, c'è da giurarci.

Uno dei comici più amati dal pubblico e più odiati dai politici, Luttazzi è anche uno dei più ostracizzati dall'italica burocrazia televisiva. Comunque sia, censura o meno, il nostro non è certo tipo da scoraggiarsi, per cui - nonostante abbia proposto alla Rai (invano) l'ennesimo suo spettacolo, nemmeno due settimane fa - continua a imperversare nei teatri italiani.

Titolo dello spettacolo: "Barracuda 2007". Primo appuntamento il 26 gennaio, l'ideale per festeggiare il suo compleanno. Poi, in giro per l'Italia, fino a maggio. Appuntamento regionale, questa sera. Perché Barracuda 2007? gli abbiamo chiesto. «Barracuda era già il titolo di un mio spettacolo del 1999, nel quale parlavo dei reiterati tentativi di cacciarmi dal piccolo schermo. Visto che, nel frattempo, nonostante il cambio di governo, in tv non sono ancora stato ammesso, ho deciso di riproporre lo spettacolo, attualizzandolo. Nella prima ora parlerò della "cacciata", in termini surreali; nella seconda ora e mezzo, in toni satirici, racconterò degli atti, e soprattutto delle omissioni, del governo Prodi; finanziaria e via discorrendo. Infine mi concentrerò sui presentatori tv, esempio di corruzione totale; parlo di quelli che hanno scelto il qualunquismo come traguardo della loro esistenza mediatica. Un tempo il qualunquismo era qualcosa di sommarmente disdicevole; oggi, molti, assai opportunisti, lo hanno scelto come modello assoluto cui ispirarsi: Bonolis, Fazio, Simona Ventura».

«In tv ci sarebbe posto per tutti, è che alcuni, come il sottoscritto o la Guzzanti, non essendo per nulla ricattabili, risultano troppo ingombranti».

Uno spettacolo-fiume... «Inizialmente durava tre ore e mezzo; dopo dieci prove l'ho dovuto ridurre di 60 minuti. Di più, per il pubblico, sarebbe stato eccessivo».